Anno X. **Lunedì, 5 Gennaio 1857** **N. 5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» [illegible]	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 GENNAIO

LA PRUSSIA E LA SVIZZERA

Il *Monitore Wurtemberghese* nel porgere un giudizio sulla domanda di dieci deputati della camera legislativa di quel paese, affinchè non fosse concesso il passaggio alle truppe prussiane destinate ad invadere la Svizzera, disse che nella questione, la Svizzera rappresenta il principio rivoluzionario. Da ciò ne viene la conseguenza diretta che la Prussia rappresenta in questo affare il principio conservativo. In fondo il foglio tedesco ha ragione dacchè il presente stato di cose nel cantone di Neuchatel è sorto da una rivoluzione, mentre il re di Prussia ripete le sue pretensioni dai trattati del 1815, arsenale inesauribile dell'assolutismo; pare però che il partito conservativo, in nome del quale pur inalza la voce il foglio tedesco, non dovrebbe essere quello cui spetti a proclamare in modo così riciso una tale verità. Ciò è per lo meno una grave imprudenza, dacchè dimostra che sotto il pretesto della questione di Neuchatel si hanno di mira altri fini, e il governo wurtemberghese, interessato in modo più immediato come prossimo alla frontiera Svizzera, è in obbligo di saperne qualche cosa. Se la Svizzera avesse realmente torto nel caso concreto di Neuchatel, quella frase di un giornale ufficiale la porrebbe tosto dal lato della ragione, imperocchè il principio liberale è rappresentato in Svizzera non solo dal cantone Neuchatel, ma da tutta la confederazione elvetica.

Infatti però egli è facile a dire che il re di Prussia ha dei diritti sopra Neuchatel, perchè sono scritti in un antico trattato pubblico; ma è molto più difficile a sostenere che posteriori avvenimenti non abbiano cancellato quel trattato, come quel trattato medesimo ha cancellato molti diritti anteriori forse non nel modo più giusto e legittimo. È un assioma di politica pratica, negato da nessuna potenza e da nessun pubblicista, che gli avvenimenti modificano i diritti reciproci degli stati. In punto di sovranità e di circoscrizione territoriale i trattati stessi non possono creare alcun diritto; essi non fanno che riconoscere quelli che gli avvenimenti hanno creato; sarebbe infatti assurdo il pretendere che alcune famiglie in Europa si possano fra di loro spartire l'Europa e conferirsi reciprocamente i loro diritti di sovranità. Si potrebbe provare nella massima parte dei casi, che ciò che la diplomazia chiama diritto non è che un fatto, il più delle volte di somma ingiustizia ed iniquità, che dopo avvenuto, si riveste di forme che la diplomazia chiama diritto pubblico. Nel 1814 l'Austria occupò senz'altro titolo che quello della forza e dell'astuzia la Lombardia, e nei susseguenti trattati fu lasciata in possesso di questo paese; dietro di ciò la diplomazia dice che l'Austria ha un diritto sulla Lombardia. Se i lombardi cacciassero gli austriaci e vittoriosi si dessero un altro governo, la diplomazia di quest'altro governo e de' suoi amici direbbe con egual ragione, e probabilmente anche migliore, che il nuovo governo ha diritto sulla Lombardia.

È un errore il credere che un trattato non si possa derogare che mediante un altro trattato. È una massima riconosciuta nel diritto pubblico europeo che una guerra cancella tutti i trattati precedenti; la rivoluzione del 1848 nel cantone di Neuchatel fu una guerra della Svizzera contro il re di Prussia, nella quale questo ultimo succombette. La sua disfatta passò allo stato di fatto compiuto e secondo le massime della diplomazia, costantemente applicata in tutte le occasioni consimili nei tempi recenti, non rimane altro che di fare un trattato per riconoscere lo stato di diritto scaturiente dal nuovo fatto. Il re di Prussia vi si è finora rifiutato; era in sua facoltà di farlo. Ma il suo rifiuto non altera lo stato di fatto e le corrispondenti conseguenze di diritto. È questo il nuovo diritto che prevale e non l'anteriore del re di Prussia; tale è la massima applicata costantemente nei tempi recenti. Così si riconobbero in Francia successivamente i diritti di Luigi Filippo, della repubblica, del secondo impero, i diritti dei re del Belgio e della Grecia, quello della regina di Spagna, della nuova costituzione federale svizzera e di altre creazioni rivoluzionarie; persino si ammette dalla diplomazia il diritto dell'Austria sopra Cracovia, sebbene una iniquità peggiore della occupazione e soppressione di questa repubblica non si conosca in Europa.

Stando a queste massime, il diritto della Svizzera e del cantone di Neuchatel all'indipendenza da ogni legame estero dovrebbe sussistere anche in faccia alla diplomazia, come sussiste per ben altri e più potenti motivi, secondo le idee liberali e popolari. La stessa diplomazia dovrebbe, per essere coerente a' suoi atti di più di mezzo secolo, riconoscere quel diritto e ritenere estinto l'anteriore che attribuisce al re di Prussia. Questo procedere sarebbe anche richiesto da una convenienza politica, dacchè se a fronte dei presenti diritti diplomatici si volessero far valere ancora gli anteriori, tutta l'Europa sarebbe immersa in una indicibile confusione.

Ma la diplomazia europea ha la debolezza di dare la preferenza ad un diritto perduto di un re a quello posteriormente acquistato di una repubblica, e questa parzialità è una fonte di guai, la vera causa della guerra che va ad accendersi nella Svizzera.

La massima sovraccennata di riconoscere i fatti compiuti e di farne base di nuovi diritti diplomatici è stata in generale nell'Occidente dell'Europa favorevole ai principii liberali ossia alle rivoluzioni, mentre nel centro e nella parte orientale ne approfittarono i principii opposti, sopratutto per l'appoggio dato dalla Russia. Ora questa potenza per la ultima guerra è messa, almeno per qualche tempo, fuori di combattimento, e pare che la Prussia voglia tentare se, anche senza questo appoggio, si possono far prevalere i fatti compiuti in senso conservativo. Per questo tentativo si offre opportuna la Svizzera col pretesto della quistione di Neuchatel e in questo senso si spiega come dal lato della Prussia si possa dire che la Svizzera rappresenta nel litigio il principio rivoluzionario.

Il pensiero adunque è questo: sperimentare se anche senza l'aiuto della Russia si possa in Europa impedire che un fatto compiuto rivoluzionario acquisti le forme del diritto diplomatico, ed ottenere che ciò consegua un fatto compiuto reazionario. Il fatto compiuto rivoluzionario è la repubblica di Neuchatel, e ciò esiste; il fatto reazionario è da compiersi, e a ciò è destinata la guerra che la Prussia sta per intimare alla Svizzera, e consiste non solo nel ripristinare la sovranità del re di Prussia sopra Neuchatel, ma anche nel distruggere la costituzione liberale della confederazione svizzera e le costituzioni democratiche dei singoli cantoni.

Ciò spiega abbastanza come la politica dei governi cosidetti legittimi e tendenti nello stesso tempo all'assolutismo sia favorevole alla Prussia; ma dimostra pure quanto erronea sia la politica della Francia inclinando dalla stessa parte e contribuendo a distruggere un principio cui lo stesso governo francese deve i suoi diritti diplomatici. In pari tempo vediamo di quanta importanza sia per l'Europa liberale che la Svizzera non soccomba nella lotta.

Avvertiamo pure che il principio liberale è in notevole vantaggio perchè oltre aver riposta la sua causa in buone mani e valorose, l'eventualità di un componimento pacifico che terminasse colla ricognizione dell'indipendenza di Neuchatel, in qualunque modo ciò avvenga, sarebbe un trionfo del principio stesso, giacchè un fatto compiuto rivoluzionario verrebbe rivestito delle forme di diritto diplomatico. Ma appunto per questo motivo non è probabile che il partito reazionario voglia cedere senza lotta e dobbiamo essere preparati ad estremi casi.

Questione di Neuchatel. Leggesi nel *Morning Post*:

« Il primo gran fatto che si farà sentire, appena che un soldato prussiano avrà posto piede sul territorio svizzero, sarà la cresciuta portata delle carabine; e la Svizzera è veramente il paese della carabina. Pochi anni fa, il colpire un uomo a cento metri di distanza si considerava come destrezza non comune; a 150 metri era un'impresa; a 200, di rado si credeva esser più che un mero caso. Ottocento

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Regio. La Sonnambula, *opera seria in due atti, poesia del cav. Felice Romani, musica del maestro Vincenzo Bellini.*

Teatro Carignano. Otello, *tragedia di Shakespeare.*

Reale Cavallerizza. Miss Ella — I concertisti di campane.

Parlando, or son pochi giorni, del teatro Regio, io manifestai la speranza, che l'impresa troverebbe modo di dissipare il malcontento del pubblico, ma era ben lungi dal prevedere che si sarebbe operato tal prodigio il giorno susseguente a quello in cui il mio articolo vide la luce. L'*Armonia* può gridare al miracolo ed i suoi avversarii gettare in un canto la penna, giacchè Bellini ha sedato le tempeste del mare teatrale e condotta a salvamento un'eletta schiera d'artisti, come un giorno Mosè sedò le onde del mar Rosso e liberò dalla schiavitù il popolo ebreo.

Si dice che dopo la prima rappresentazione del *Bravo*, il signor Ronzani rivolgesse al siculo cigno questi supplichevoli accenti: « O spirito eletto, abbi pietà di un povero impresario che non sa dove dar del capo. Il tuo collega Mercadante, sul quale io avea fatto assegnamento, mi ha giuocato un brutto tiro. Io gli avea chiesta un'opera ridondante di melodia, chiara, originale, che facesse un po' di diversione a quelle che si odono in giornata, ed egli mi ha mandato il *Bravo* che a molti parve un'imitazione, una parodia del genere verdiano, quantunque gli iniziati del mistero dell'arte vadano dicendo che fu quella la miniera nella quale Verdi trovò le sue ricchezze. Mi rivolsi tosto allo stesso Verdi, il quale mi rispose che per ora nulla avea di nuovo da offrirmi e che sino alla fine del carnovale non darebbe alla luce il suo *Simone Boccanegra*. M'inginocchiai allora davanti al maestro dei maestri, a Rossini, il quale si volse sdegnosamente altrove, dicendo che lo lasciassi riposare in pace e che non conducessi al macello qualche altra sua opera, come l'anno scorso vi condussi la *Cenerentola*. Ora a te mi prostro, a te che hai l'animo gentile ed il cuore pietoso; dammi tu un'opera, che si possa allestire con pochi quattrini, e con poche prove, inspira nei cantanti quella squisitezza di sentimento che traspare da ogni tua nota, e salvami dall'abisso in cui sto per cadere. »

Bellini rimase alquanto in dubbio se dovesse accogliere benignamente questa preghiera, ma poi vide dietro al Ronzani il signor Accossato, che se ne stava anch'esso ginocchioni, colle mani conserte al petto e senza osar di profferir parola. Pietà lo strinse ed incominciò a favellare in questa guisa:

« Ben vedo, o signori, che avete pensato a me in caso disperato, ma io sono di buona pasta e m'intenerisco facilmente. Solo mi dispiace di non essere in grado d'indicare un rimedio pronto ed infallibile pei vostri mali. La *Norma*, i *Puritani*, la *Straniera* sono troppo note al pubblico, e poi non si possono porre in scena in un batter d'occhio. Vi sarebbe la *Sonnambula*, ma ho gran timore che non faccia al caso vostro. Il pubblico del teatro Regio ama lo strepito e la conversazione ed il mio povero idilio sarà soffocato dalle ciarle dei palchetti e dal susurro della platea. Pel vostro pubblico ci vogliono colpi di scena e di gran cassa, grida stentoree e tromboni. Nella mia *Sonnambula* non vi sono che situazioni semplici, sospiri dei flauti, gemiti degli oboi e dolci cantilene. Ma se non avete altra via di scampo, tentate questa ed il cielo v'assista. »

E gli impresari s'appigliarono a questo spartito, e siccome un miracolo ne chiama un altro, il pubblico fece silenzio, ascoltò attentamente quel sommesso mormorio di due anime innamorate, fu vinto e soggiogato da quelle vergini melodie ed usci dal teatro pensando all'ingenuità d'Amina, al dolore d'Elvino, alla malizia di Lisa, alla prudenza del Conte, e ripetendo i motivi della *Sonnambula* in tutti i toni possibili.... ed impossibili.

La sera di martedì fu dunque una sera di festa e di trionfo per la memoria del maestro, per gli artisti ed anche un tantino per quei critici che hanno fede non solamente nel presente e nell'avvenire, ma anche nel passato, che riconoscono i pregi delle opere moderne e delle antiche, e confondono nel medesimo sentimento d'ammirazione Verdi e Rossini, Bellini, e Paesiello, Donizetti e Cimarosa.

Le opere dei grandi scrittori non invecchiano. Interpretatele come si conviene ed il pubblico renderà loro giustizia. Invecchiano le opere mediocri, a qualunque età esse appartengano.

In musica non vi sono scuole, ma creatori ed imitatori; le creazioni del genio vivono eterni monumenti dell'arte, le copie degli imitatori cadono sotto l'inesorabile falce del tempo.

Ed un genio creatore fu veramente Bellini, quantunque non abbia avuto tempo di svolgersi. La sua musica non va giudicata colle severe norme dell'arte ma va accolta come una divina poesia che sprezza le regole del metro e della rima. La bellezza delle idee fa perdonare alla soverchia semplicità dell'istrumentazione che le accompagna ed al modo nel quale sono svolte, e le opere di Bellini si possono considerare come fonti alle quali niuno

passi è ora cosa quasi comune e già alcuni possono colpire a mille, mentre, a distanze più vicine, per la maggior forza della carabina Miniè, un colpo che pigli una colonna può mettere parecchi uomini fuori di combattimento. Ciò naturalmente è infesto agl'invasori, che, costretti a muoversi nello spazio il più aperto che potranno trovare, saranno esposti sopra tutti i punti al fuoco di un nemico non visto ed al coperto, cui essi non potranno rispondere efficacemente. Contro l'artiglieria, questa circostanza sarà anche più decisiva, perchè i cannoni potranno ben di rado far tacere il fuoco degli stracorridori, mentre questi possono assai prontamente far tacere i cannoni, e lo faranno.

« I russi a Sebastopoli sentirono ciò così vivamente, che protessero i loro cannonieri con un forte tessuto di corda, applicato intorno al cannone di dietro alla bocca, a maniera delle targhe usate dagli arcieri. Se questo però poteva farsi coi cannoni in batteria, non sarà applicabile a quelli in campo aperto. Non è tuttavia probabile che l'esercito prussiano voglia farsi seguire da una regolare proporzione di artiglieria, da 300 o 400 cannoni, che vorrebbero 6 o 7/m. cavalli, in un paese poco favorevole al trasporto dei pesanti carriaggi, al mantenimento dei cavalli ed all'azione dell'artiglieria.

« Gli svizzeri poi, per fortificare le loro posizioni, hanno cannoni in abbondanza, giacchè, oltre l'artiglieria federale, gli arsenali cantonali ne sono ben forniti. Egli è quindi probabile che la Prussia piglierà ad agire specialmente colla sua fanteria; che le risorse di una grande potenza militare invadente non saranno favorevolmente sviluppate quanto al materiale ed alla scienza; che quelle di rozzi montanari sulla difesa avranno azione più libera; e che l'ordinaria regola, provata vera dall'esperienza, non poter cioè una resistenza di carattere irregolare tener testa a lungo a truppe regolari, troverà probabilmente, come la trovò altre volte, la sua eccezione sul difficile territorio degli svizzeri.

« Nessuna interna dissensione offre ora un passo all'invasore. Il vecchio spirito elvetico produsse la vecchia elvetica unione. Gli svizzeri, uniti come un sol uomo, si sono armati per la libertà e la patria. Tutta Europa conosce che spirito li anima e sarà interessante il vedere quanto essi sapranno fare sul campo dell'azione. »

Gli svizzeri a Napoli. Il signor Manin ha scritto ai vari giornali la seguente lettera:

« Gli occhi dell'Europa sono presentemente vòlti alla Svizzera. Stupendo spettacolo è quello di un popolo che si apparecchia a difendere la propria indipendenza. E però gli uomini di cuore non dissimulano le loro vive simpatie. Eglino le manifestano con un accordo, con una energia che permettono appena di ascoltare le insinuazioni malevole di quei partiti ignobili, i quali sentono orrore per le idee generose, e non hanno nozione del bene. In questo concerto di lodi meritate sarebbe conveniente che una voce della democrazia sorgesse a dire alla Svizzera verità severe? Io dubitai lunga pezza. Dopo matura riflessione io mi persuasi che questo sarebbe un servigio da rendere alla democrazia in generale, e alla Svizzera stessa. Bene è che, la vigilia del combattimento, il campione della patria e della libertà sia chiamato a purificare la propria coscienza di ogni macchia.

« Bene è che una voce, la cui sincerità non possa essere contraddetta, agli svizzeri in questo momento solenne: « Fratelli, badate! Non è giusto che mentre si difende la libertà in casa propria servasi poi di stromento d'oppressione presso altri popoli. Vedete quello che guadagnarono: l'illustre Kossut che fa approvare dalla dieta ungherese enormi sussidi d'uomini e di danaro per aiutare l'imperatore d'Austria alla riconquista delle provincie lombardo-venete: gli studenti insorti di Vienna che movono a combattere volontari contro gli insorti italiani: i patrioti del parlamento di Francfort che si dichiarano ostili alla nazionalità italiana - la repubblica francese che adopera cannoni e baionette, che avrebbero dovuto emancipare l'Europa, a ricollocare sul suo trono insanguinato il despota-pontefice di Roma. »

« Nella questione di Neuchatel la Svizzera rivendica rimpetto al re di Prussia, con una dignità calma e coraggiosa, il diritto imprescrittibile che ha ciascun popolo di dare a se stesso il governo che stima meglio.

« Nello stesso tempo l'esercizio di questo diritto è impedito a Napoli, sopra tutto e innanzi tutto, da una guardia pretoriana di dodici a quindici mila svizzeri. È diffatti evidente per ognuno che la tirannia non potrebbe durare a Napoli senza il sostegno di questa guardia pretoriana.

« S'intende benissimo che animi generosi accorrano volontariamente là dove si danno le battaglie della libertà. L'Italia non dimenticherà mai che per la giustizia contro l'iniquità nel 1848 e 1849 prodi svizzeri versarono il loro sangue a Vicenza e a Venezia.

« Si comprende pure, sino ad un certo punto, che volontarii possono arruolarsi, anche all'estero, per servire nella guerra quali soldati, segnatamente nei paesi i quali non hanno e non possono avere un'armata permanente considerevole.

« Ma il re delle Due Sicilie ha un'armata nazionale numerosissima, che potrebbe facilmente accrescere a sua volontà, poichè il sistema di reclutamento in vigore nel suo stato è identico a quello di Francia. Non è per proposito di guerra ch'egli prende al proprio servigio svizzeri, ma per conservare il suo dispotismo nel paese; non sono *soldati* ch'egli manda a cercare nelle libere montagne elvetiche, ma dei *birri*.

« Si è veramente troppo aspri con questo povero re che fa in coscienza il suo mestiere di tiranno. Una parte, la maggior parte della riprovazione dovrebbe colpire gli strumenti che egli adopera, questi vili mercenarii, i quali vendono le loro armi al servizio della sua tirannia.

« Che direbbe l'opinione pubblica in Europa, che direbbe la diplomazia stessa, se il Borbone di Napoli, invece di avere una guardia pretoriana di dodici a quindici mila svizzeri, ne avesse una di dodici a quindici mila prussiani? Eppure sarebbe meno odioso vedere il dispotismo servito dai sudditi di un re, che dai cittadini d'una repubblica.

« Duole infinitamente il dover notare, che per quello che riguarda questo vergognoso traffico, il senso morale della Svizzera, d'altronde sì proba e sì fiera, pare sia pervertito o paralizzato.

« Quando questi mercenarii, lasciando il servizio, rimpatriano, con gli agi procacciati a prezzo del sangue — non del loro sangue, ma di quello delle vittime della tirannia da essi servita — eglino riacquistano il pieno godimento dei loro diritti civili e politici, e trovano fra i loro concittadini l'accoglienza e la considerazione che s'accordano a coloro i quali acquistarono fortuna nei modi i più onorati.

« L'opinione pubblica in Svizzera, per quanto io sappia, non nota di vituperio una delle azioni più disonorevoli che un uomo possa commettere.

« Si pubblicarono dopo il 1849 alcune leggi con lo scopo apparente d'impedire gli arruolamenti per il servizio in paese straniero. Sarebbe facilissimo il provare che queste leggi sono cattive e malamente eseguite. Ma non tocca a noi d'entrare in questi particolari. Basta ricordare il fatto, che a Napoli sono dodici o quindici mila satelliti del dispotismo, i quali portano il nome di soldati svizzeri. Un fatto così notevole prova l'inefficacia di queste leggi, e non potrebbe accadere senza la complicità materiale e morale della nazione stessa. È dunque la nazione cui tocca il provvedere, di rendere la sua legislazione efficace, i suoi magistrati vigilanti e severi, i suoi costumi degni d'un popolo libero. È nel suo onore il farlo. Essa non deve non può permettere che il nome svizzero sia più oltre macchiato da codesta onta.

« Io non parlerò delle vecchie capitolazioni, le quali non hanno quasi più importanza. Non esistono più che per due reggimenti, la forza dei quali dovrebbe essere diminuita più della metà, a cagione del divieto degli arruolamenti, dopo il 1849. Per disperazione di causa si ricorre alle circostanze attenuanti. Si dice: Che volete? È una abitudine e una abitudine speciale del nostro paese. Noi provvediamo soldati, sottosopra come la Savoia degli spazzacamini. Già provai che non sono *soldati*, ma *birri*. La specialità di fornire birri sarebbe una specialità infame. Che penserebbesi di un popolo il quale dicesse: « La mia specialità è di provvedere carnefici? »

« È con dolore che io uso simile linguaggio verso una nazione che ha tanti titoli antichi e recenti alla stima ed all'amicizia delle anime elevate. Ma v'han piaghe vergognose ed inveterate, le quali non si possono sanare che col fuoco.

« Io confido nel concorso di tutti gli uomini onesti in Europa, i quali credono alla giustizia e alla dignità umana. Io confido pure, e soprattutto nel concorso degli svizzeri, i quali portano alla loro patria un affetto sagace e virile. Sono i fanciulli e gli schiavi che negano i loro torti. Gli uomini maturi e liberi li confessano e li riparano.

« Parigi, 30 dicembre 1856. »

Leggesi nel *Daily News*, sotto la data del 30 dicembre:

« Noi crediamo non esservi più ragione per dubitare che le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi vogliano riprendere le conferenze; ma bisognerebbe esser ben creduli per aspettarsi da esse più di quello che diedero le conferenze tenutesi sul principio di quest'anno. E che cosa hanno prodotto? La Russia stiracchia e procrastina sempre. Nessun fatto della guerra che noi abbiamo combattuta, contro di essa, fu ancor raggiunto. I principati danubiani sono sempre occupati da soldatesca straniera; la porzione della Bessarabia, che doveva esser ceduta dalla Russia, è sempre in possesso di questa; la nuova linea di frontiera non è punto ispezionata; la Russia cercò di rioccupare l'isola dei Serpenti e sta rialzando le fortezze del mar Nero. Tutto questo essa potè compiere, pretestando una malintelligenza dei termini del trattato di Parigi. Che guarentigia abbiamo noi che essa non sarà egualmente di poca comprensiva circa il senso di alcuna delle risoluzioni che possono esser adottate dalle nuove conferenze? O che la Francia sarà un po' più energica nel dar mano ad ottenere l'adempimento di queste risoluzioni?

« Anche rispetto alla questione d'Oriente, queste conferenze rassomigliano molto ad una serie di farse. Un secondo congresso è ora raccolto per spiegare ciò che il primo intese fare; l'anno venturo, ne avremo un terzo, per spiegare le intenzioni del secondo. Le conferenze paiono esser semplici convegni per ciarlare, ripieghi da tener luogo dell'azione.

« Quanto alla questione italiana, intorno a cui si fece qualche parola nella prima conferenza, fu solo collocata in una peggior condizione da quest'infelice cenno. Non uno dei soldati francesi od austriaci fu ancor fatto sortire dalla penisola. Mal governo da parte dei sovrani dispotici, cospirazioni da parte dei loro sudditi, sono ancora all'ordine del giorno. Lord Normanby riferiva al suo governo ciò che egli crede possa piacer agli austriaci; e lord Clarendon, non sapendo che cosa potrebbe dire al conte Cavour, si trincera dietro un ostinato silenzio. Ora, come prima delle conferenze, la settentrionale Italia sta sull'orlo di una rivoluzione. E l'Austria, dalle sue italiane fortezze e dalle sue navali stazioni, dall'altra parte dell'Adriatico, sta aspettando un'opportunità di far tornare in proprio vantaggio i commovimenti dell'Italia.

« A Napoli, per vero, Francia ed Inghilterra sono intervenute, ma di tal maniera che hanno fatto il male peggiore. Prima che esse vi mettessero mano, era solo probabile che non si sarebbe posto fine alla oppressione nelle Due Sicilie; ma dopo le insurrezioni soffiate dalla tirannia, ciò è ora certo.

« È quindi da desiderarsi ardentemente che, nelle nuove conferenze, si tratti solo della quistione orientale, che all'Italia sia risparmiata la pena ed il pericolo d'esser nuovamente discussa in questo conclave, e che la Svizzera possa evitare d'essere nemmeno nominata. L'Europa non può aver nessuna speranza in conferenza, la maggioranza de' cui membri non pensano ad altro che a consolidar il dispotismo ed a sopraffarsi l'un l'altro. Non a Parigi, ma alla Svizzera sono ora rivolti gli occhi di tutti i veri liberali. Se il governo federale è fortunato nel difendere la sua indipendente sovranità, le potenze dispotiche non si possono ancora chiamar padrone del continente. Se il governo federale sarà circonvenuto o intimidito tanto da cedere, allora si potrà dire che

---

attingerà la scienza musicale, ma tutti chiederanno conforto nelle miserie della vita.

La *Sonnambula* brillò di gioventù come di gioventù aveva brillato due anni or sono, un capo lavoro di genere ben diverso, l'*Otello* di Rossini. Ma è d'uopo dire che adesso come allora l'esecuzione fu all'altezza dell'opera. Io non dubito che ai tempi di Rubini e della Malibran la *Sonnambula* fosse meglio eseguita, ma quelli erano artisti eccezionali, ed ora non possiamo nè dobbiamo pretendere più di ciò che si può ottenere nelle presenti condizioni della musica. Ed io credo che ai nostri tempi difficilmente si trovino due artisti che, come la signora Charton-Demeure ed il signor Mongini sieno in grado di farci gustare le bellezze di quest'opera. La signora Charton-Demeure ha voce oltre ogni dire simpatica, meno in qualche nota acuta che potrebbe agevolmente evitare. Mirabile è la precisione con cui eseguisce le agilità e a mezza voce e a voce spiegata, mirabile è pure l'artifizio col quale sa quasi trasformare la sua voce quando è immersa nel sonno; e questa egregia cantante va pur lodata come ottima attrice, e dimostra ad evidenza come la dolcezza, l'eleganza, la perfezione del canto non sieno cose inconciliabili con un ragionevole modo di gestire, come taluno sostiene. Solo le rimane da spogliarsi dell'accento francese, e ciò otterrà con un più lungo soggiorno in Italia, giacchè speriamo che una cantante di tal fatta non verrà tolta sì presto alla patria di quel Bellini di cui essa interpreta con tanto valore le opere.

Mongini che nel *Bravo* fece prova di una straordinaria potenza di voce, nella *Sonnambula* si mostrò egualmente fatto al canto di grazia. Applausi innumerevoli accolsero ogni suo pezzo, e specialmente la sua aria del secondo atto, nella quale non si sa se l'artista sia più da ammirare per la sua voce, che giunge senza stento sino al *do* di petto, o per l'arte con cui sa modularla.

Al signor Furgas, che nella parte del conte fu sventurato, venne ora sostituito il signor Ferrara, che non guasta il complesso dello spettacolo. — Nelle scene, nelle decorazioni si vede la fretta con cui l'opera venne posta in iscena. È per questa benedetta mania di allestire le opere a rompicollo, tentennano pure alquanto i cori e l'orchestra.

La rappresentazione di un lavoro di Shakespeare è una vera solennità drammatica; perchè rari sono i nostri attori che ardiscano vestire le spoglie degli eroi del poeta inglese: rarissimi quelli, ai quali non debba apporsi a temerità lo averlo osato. Questa difficile prova tentò il sig. Rossi; e noi usciamo in questo punto dal teatro Carignano commossi e meravigliati della potenza d'intelligenza, della facoltà di creazione spiegata da questo giovine attore nell'*Otello*.

Ernesto Rossi è l'Otello di Shakespeare, nobile, fidente nell'amore di Desdemona, nell'amicizia di Jago. Ma sotto questa vernice esteriore sta il moro colle sue passioni ardenti come il sole che gli abbronzò il volto, come le sabbie del deserto che lo vide nascere; ed appena gli si insinua un sospetto nel cuore, egli getta questa veste esteriore, l'indole prima si rivela, ed il suo amore si fa frenesia dei sensi, la sua gelosia un furore selvaggio. Il dramma di Shakespeare è nel volto di Rossi, nel suo sguardo, prima amoroso, poi feroce; è nello agitarsi del suo labbro, nel fremere della sua voce, nel tremito convulso delle sue membra. Quanta tenerezza nel racconto del suo primo incontrarsi con Desdemona! E con quanta maestria non è rappresentato lo avvicendarsi dei diversi affetti che agitano Otello nell'atto terzo, allorche Jago accusa Desdemona, ed egli vorrebbe trovarla innocente; il suo dolore nel credersi tradito, dolore che cede tosto il luogo a sete di sangue, a sfrenato desiderio di vendetta! Nell'ultimo atto poi vi ha tanta verità nella recitazione del sig. Rossi, che l'anima n'è straziata, ed il terrore giunge persino a rattenere le lagrime sul ciglio. A taluno sembrerà esagerato questo elogio: altri cercando, potrà trovare qua e là alcuna cosa da criticare, nè vogliamo dire che ciò non sia: ma se si bada alle difficoltà che dovette vincere il Rossi, ed al modo con cui comprese ed interpretò in generale il carattere di Otello, non ne scemeranno il merito alcune lievi mende.

Colse pure meritati applausi il signor Stacchini nella parte di Jago: egli fu astuto e dissimulatore, un perfetto scellerato.

Dopo l'*Otello* avremo l'*Amleto*, il *Machbet*, *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, il *Cid* di Corneille e forse un nuovo lavoro del sig. Carcano. In questa guisa dimostra il sig. Rossi di non essersi arrestato nella sua carriera d'artista, ma d'aver utilmente impiegato il tempo passato lungi da Torino.

Alla Cavallerizza Reale le rappresentazioni di Miss Ella ebbero principio e proseguono con straordinario concorso di spettatori. Parlerò altre volte più a lungo della celebre amazzone e dei suoi compagni; per ora basterà il dire che incredibile è la precisione con cui Miss Ella eseguisce esercizi di grandissima difficoltà e che gli elogi a lei tributati dai giornali di Trieste e di Firenze non erano esagerati. I concertisti di campane destano maraviglia anche essi, per le difficoltà che superano e per l'effetto che producono. D'ora innanzi quando si parlerà di un cattivo suonatore non si potrà più dire che è un suonatore di campane, giacchè quest'istrumento venne dai compagni di Miss Ella riabilitato.

i governi costituzionali del continente sono senza forza e che l'opera dell'89 vuol essere nuovamente ripresa. »

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*, il 31 dicembre:

« Se la diplomazia non riesce, la Prussia minaccia d'impadronirsi di Sciaffusa e di Basilea e senza, dicesi, intenzione di andare più innanzi. In verità sarebbe difficile per un'armata l'avanzarsi, quando il territorio sarà difeso dagli svizzeri e reso d'impossibile accesso. La Prussia dunque cercherà di negoziare da questa ostile posizione e la Francia se ne starà semplice spettatrice. Io sostengo che non è della politica dell'imperatore il concorrere ad opprimere la Svizzera. La nota del *Moniteur*, come altre ufficiali e semiufficiali sugli affari esteri, non rappresenta precisamente la volontà imperiale. Essa forse avrebbe dovuto terminare laddove dichiara che l'imperatore Napoleone aveva adoperato i suoi buoni uffici, per soddisfare alla domanda di amendue le parti; perocchè, mentre S. M. riconosce il protocollo di Londra, io credo che si vedrà riconoscere egli egualmente i diritti di fatto, che il popolo di Neuchatel proclamò nel 1848. In verità, è una questione da essere composta dalla diplomazia ed il governo francese aveva sperato, e spera ancora, che la diplomazia consiglierà gli interessi contrastantisi. Io ammetto che gli avvenimenti presenti non giustificano in apparenza pienamente tali predilette aspettazioni; ma sostengo esservi ogni ragione per credere che l'esercito prussiano non si metterà di presente in movimento, benchè sia pronto a farlo, se le negoziazioni pendenti non riescono a nulla. Sarebbe però del più grave peso e della più alta importanza il sapere che Inghilterra e Francia la pensano egualmente su questa quistione. »

LIBRI PROIBITI

La *Staffetta* d'oggi risponde al nostro articolo sui libri proibiti, accennando ad istruzioni date ai bibliotecari dello stato, per le quali il solo ritegno alla distribuzione dei libri è la morale, non l'Indice, e soggiugne che non sa che altro potesse fare il sig. Lanza per evitare la taccia da noi datagli di *partigiano dell'Indice*.

Ma dicendo *partigiano dell'Indice*, la *Staffetta* doveva ben comprendere che non si voleva incolpar il ministro Lanza di esser favorevole all'Indice, taccia che neppure i suoi avversari oserebbero muovergli, bensì che lasciava i bibliotecari vi si attenessero, e potremmo citare in prova parecchi fatti. Che dire, per esempio, del rifiuto fatto della *Storia del Botta* e dell'ultimo volume del Laurent?

Del resto, senza conoscere quelle istruzioni, abbiamo dichiarato che sovente si largheggia, perchè tale è la verità; ma sopra di ciò lasciamo che la *Staffetta* se l'aggiusti col *Corriere Mercantile*, che ci porse argomento all'articolo, colle seguenti parole del suo foglio del 1 corrente:

Raccomandiamo quella parte del sunto della seduta del consiglio comunale che riguarda la proposta Gambaro, al signor ministro Lanza, che lascia sussistere l'Indice romano nella ricca biblioteca dell'Università genovese tal quale esisteva ai tempi del ministro Lamargherita, per cui quegli studenti che abbisognano di qualche libro colpito dalla curia romana devono trottare alla civica biblioteca con ispreco di tempo ed incomodo grave.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, è stato assassinato ieri da un prete interdetto. Il virtuoso prelato è morto. L'assassino fu arrestato. Tale delitto produsse una dolorosa sensazione in tutta la capitale.

Nella conferenza tenutasi ieri i rappresentanti delle potenze andarono (a quanto si assicura) perfettamente d'accordo circa la nuova limitazione della frontiera di Bessarabia; ma lo sgombro del territorio potrebbe venire ritardato dalla ratifica del trattato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 1 corrente, sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1856 (anni precedenti) per la complessiva somma di lire 30294 25.

Alla cat. 12. Tronco da Moncalieri a Truffarello . . .	L.	22939 93
Alla cat. 74. Stazione di Moncalieri	»	7354 32
	L.	30294 25

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Con altro decreto pure del 1 corrente viene autorizzata la maggiore spesa di L. 23,133 91 alla categoria N. 138, *Censimento prediale della Sardegna*, del bilancio del ministero di finanze pel 1856.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Notizie Estere

Austria

Scrivesi al *Times* da Vienna, 21 dicembre:

« Nel mese passato, qui si trattò dello stabilimento di banche provinciali; ma fino ad oggi non erasi potuto ottenere su questo riguardo nessuna attendibile informazione. Deputazioni dalla Boemia, dall'Ungheria, da Trieste, da Venezia si presentarono al ministro delle finanze; ma il piano per lo stabilimento delle banche provinciali è ancora in embrione. I boemi, che sono qualche cosa più innanzi che gli altri, propongono di stabilire insieme banche di scambio, con un capitale di 20 milioni di fiorini. Sedici dei più ricchi uomini della provincia guarentiscono di trovar il danaro, se si concede alla banca il privilegio di emettere biglietti per l'ammontare del capitale. Si disse qualche cosa di così vago circa il non poter le banche provinciali emettere viglietti che per una piccola somma di 100ɪm. fiorini, ch'egli è evidente che gli stessi petenti non sanno esattamente quali sono le condizioni che debbano fare col ministro. Il barone de Bruck ascoltò con molta compiacenza le varie proposte per queste banche, perchè crede che potranno diminuire la carta monetata della banca nazionale; ma pare a me che il credito dell'Austria non potrà esser facilmente migliorato da questo provvedimento finanziario. Vi sono circa diciassette dominii della corona in Austria, e se ciascuno venisse ad avere la sua propria carta, sarebbe una gloriosa confusione. Accetterà la Boemia i viglietti ungheresi od avranno gli austriaci grande predilozione per la carta stampata del Lombardo-Veneto? Il barone Kraus fu un grande fabbricatore di carta monetata, ma il suo successore pare che voglia sorpassarlo. »

Notizie Ultime

La proposizione, sulla quale riposa la speranza di un pacifico scioglimento della questione di Neuchatel, e che fu recata a Berna dal sig. Barmann è la seguente:

« La Svizzera lascierà in libertà i prigionieri in forza della sua sovranità, dall'altra parte le potenze offrono i loro buoni uffici per ottenere dalla Prussia la rinuncia de' suoi diritti sopra Neuchatel. La Svizzera potrà scegliere gli uffici di tutte le potenze, oppure soltanto quelli di una o due di esse. » L'Austria però non vi accede.

Il principe di Prussia ha fatto a Colonia una allocuzione bellicosa agli ufficiali dopo la rivista.

Il *Corrispondente di Norimberga* attribuisce al principe Carlo di Schwarzenberg una missione a Parigi per parte del governo austriaco intorno a quest'affare, e pretende che la Prussia procede a rilento per l'opposizione dei gabinetti di Londra e di Vienna.

Il *Times* annuncia che il governo svizzero ha notificato alla borsa di Londra la sua intenzione di fare un prestito di 480,000 lire sterline (12 milioni di fr.) di cui 2 1ɪ2 milioni saranno sottoscritti in Svizzera, il resto all'estero. Il prestito sarà al 5 per cento al pari, redimibile per annue estrazioni a sorte in 20 anni.

Si dice che l'Austria pretende che la domanda di passaggio delle truppe prussiane debba essere diretta alla dieta di Francoforte e non ai singoli stati interessati. Si considera questa proposta come un impedimento ai procedimenti militari della Prussia, dacchè si crede che la dieta di Francoforte rifiuterà il suo assenso per non vedere la Germania suo malgrado strascinata ad ostilità contro la Svizzera. La Prussia non tiene conto però di questa proposta e si è già convenuta colla Baviera, Würtemberg e Baden.

Il *Morning Post* fa menzione di una leggera differenza insorta nelle conferenze alla prima seduta. Il *Journal des Débats* dà un sunto di ciò che si è trattato. Bolgrad sarà abbandonato dalla Russia contro un territorio situato alla distanza di 20 chilometri dal Danubio, sul quale esiste la città di Comrad di 3,000 abitanti che potrà diventare centro delle colonie bulgare. I delegati speciali fisseranno definitivamente i confini senza che perciò sia ingiunto un termine. Intanto sussisterà l'occupazione dei principati e del mar Nero. L'isola dei Serpenti rimarrà alla Turchia. Non si faranno protocolli particolari di ogni seduta ma ve ne sarà un solo finale.

Il *Siècle* ha un articolo in favore di un amnistia per gli esiliati del dicembre 1851. La *Presse* si oppone a questa domanda dicendo che alla stampa non spetta una tale iniziativa.

La *Presse belge* ha cessato col primo gennaio di venire alla luce e in suo luogo riceviamo l'edizione di Bruxelles della *Presse* di Parigi, la quale nelle due prime pagine è conforme a quella di Parigi, ma nella terza e nella quarta si occupa del Belgio, però limitatamente ad affari commerciali, pubblicazioni ufficiali ed altri oggetti estranei alla politica. La *Presse*, edizione di Bruxelles, si tira a 10 mila copie e si vende a due soldi, mentre quella di Parigi si vende a tre, compreso il bollo. L'abbuonamento costa a Bruxelles 24 franchi all'anno, a Parigi 54.

A Londra si annuncia il fallimento della casa G. B. Rocca per 50,000 lire sterline e ciò in conseguenza della sospensione dei pagamenti della ditta Decio Trasciatti di Trieste.

Il corrispondente parigino del *Morning Post* cita una lettera da Madrid nella quale si dice che non passeranno molte settimane senza che abbia luogo qualche movimento politico; essendovi molto malcontento e non avendo il governo alcuna energia. Lettere di Roma assicurano che la regina madre Maria Cristina che ora si trattiene colà, ha espresso eguali apprensioni.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 2 gennaio.

Voi capirete benissimo che la ricorrenza di tutte le cerimonie, visite e complimenti che seco adduce inevitabilmente ogni principio di anno, rende più difficile la condizione del corrispondente, giacchè non si può veramente nelle brevi conversazioni che si piantano qua e là intavolarne subito di una politica, e quindi giungere a sapere quello che s'ignora. Desideroso però di tenervi al corrente di quel poco che avviene, procurerò anche quest'oggi di spigolare quel poco che vi ha nel campo quasi compiutamente sterile delle politiche novità.

Egli è ben certo che il corpo legislativo non si raccoglierà prima del 15 o del 16 febbraio. La risoluzione a questo riguardo è fissa, quantunque si credesse che volesse affrettare in vista delle nuove elezioni.

Il contegno della Svizzera nell'attuale conflitto colla Prussia, contegno che, preso dal punto di vista del principio delle nazionalità, merita il più grande elogio, perchè infatti è lodevole un piccolo paese chè in sì bel modo sa atteggiarsi per difendere la propria indipendenza, non trova però in Francia quell'ammirazione che forse si potrebbe credere. Noi siamo così fatti, e non perdoniamo facilmente alla Svizzera il rifiuto che ha fatto della nostra mediazione e dei nostri buoni uffici. Anzi andiamo anche più in là, e veggendo tutto questo apparato di ardita resistenza, siamo condotti a dimandarci quale possa essere la causa di questa ostinazione, quale sia il segreto impulso di questo contegno, perchè ci pare che i consigli della Francia fossero abbastanza savi ed amichevoli per non essere disdegnati.

La nomina del sig. Benoit Champy al posto già occupato dal sig. Debelleyme, ha fatto mormorare molto la città.

Piuttosto che proseguire la mia corrispondenza razzolando dei piccoli avvenimenti che non hanno alcun interesse per i vostri lettori, preferisco in oggi chiudere copiandovi un brano delle memorie del duca di Ragusi, ch'io tolgo dal secondo volume e che mi sembra debba convenire passabilmente alla situazione presente dell'Italia.

L'armata austriaca, dice il maresciallo Marmont, ritornata sul Mincio, le fortezze del Piemonte rimesse ai francesi, il primo console si occupò del ristabilimento della repubblica italiana e diede una nuova vita a quel paese. Tutta quella popolazione provò una gioia profonda ed un vero contento di essere liberata dal giogo degli austriaci; l'avvenire sembrava promettere loro i più lieti e più vasti destini.

Il primo console rifiutando di adempirlo si privò di un appoggio che nelle sventure non gli sarebbe mai venuto meno. Calcolando sempre freddamente l'interesse del suo orgoglio e tutto sacrificandogli, si procurò delle soddisfazioni momentanee, ma le pagò ben care. Esso contò per nulla il voto legittimo dei popoli, mentre più che qualunque altro ne conosceva l'efficacia; perchè originariamente la sua potenza non aveva altre basi.

Gl'italiani così notevoli per la loro coltura, pel loro ingegno, per la mitezza dei loro costumi, così ricchi per la possessione del suolo più fertile dell'Europa, così favoriti dal clima più delizioso, così grandi per le memorie di quel che furono, non formulavano in allora e non hanno anche oggi che un desiderio, che un voto, che un bisogno; quello cioè di diventare una nazione, di ricuperare l'indipendenza politica che perdettero dopo tanti secoli di oppressione, e di raccogliere in una unità compatta tante parti eterogenee. Un solo linguaggio è loro comune a tutti: le più alte montagne od il mare ne segnano i confini da ogni lato, ed essi possiedono tutti i mezzi necessari alla loro conservazione, alla loro difesa, ed ai loro bisogni. Se Bonaparte, elevandosi al di sopra di una politica volgare e di un'ambizione comune, avesse esaudito quel voto ed avesse fondato senza secondi fini e nell'interesse proprio di quel paese, un grande stato in Italia, la Francia avrebbe trovato in questa nuova potenza un alleato fedele che avrebbe contribuito potentemente a mantenerne la supremazia in Europa ed a conservare il riposo nel mondo. Le vere basi di una politica durevole stanno negl'interessi e nell'onore dei popoli, ma è questo un linguaggio che Bonaparte non ha mai capito.

« Possa il corso degli avvenimenti permettere finalmente a questo nobile e sventurato paese di raggiungere un giorno i suoi lieti destini! »

Leggendo queste linee si crederebbe che sono dettate da ieri, e ciò non di meno datano da 50 anni. A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 27 *dicembre* 1856 *al* 3 *gennaio* 1857.

L'anno 1856 non è scorso molto propizio alla speculazione. L'aumento su cui si faceva calcolo coll'annunzio della pace essendo stato scontato prima, non fece progressi, ed anzi retrogradò per l'imperversare della crise pecuniaria, che neppur adesso è del tutto terminata.

L'influsso della Francia si fece sentire in tutto l'anno, poichè a Parigi specialmente la crise ha colpito in particolar modo i valori industriali, e messa al nudo una piaga gravissima, qual'è quella della somma straordinaria di valori mobili, a fronte di pochi stabilimenti di credito che prestino sussidio ai possessori di quei valori, od alle società da cui furono emessi.

E le gare fra le così dette notabilità finanziarie non furono meno funeste della crise, sopratutto negli ultimi mesi, in cui esse parvero inacerbarsi e contendere al ribasso ed al rialzo.

In mezzo a queste influenze la Borsa di Torino si tenne circospetta ed il non aver avuto in tutto l'anno a lamentare alcun fallimento o sospensione di pagamento, prova non solo la prudenza, ma la fermezza delle case e degli speculatori.

Nella settimana si ebbero pochissime operazioni; tutti intenti a regolar i conti e por in sesto i propri affari, la speculazione fa tregua: ciò non di meno i corsi si tengono fermi e con tendenza al rialzo. La liquidazione non diede luogo ad alcun inconveniente ed in due giorni fu terminata. Gl'impegni non erano gravosi, e non si ebbero d'altronde nei due ultimi mesi variazioni tanto notevoli nei corsi da cagionar dissesti e render difficile la liquidazione.

Continua l'impiego di capitali in rendita pubblica, particolarmente dalle provincie dove molti proprietari ricercano un frutto stabile all'eccedenza delle loro entrate, investendola in cedole del pubblico debito, anzichè in valori industriali, e si prevede che tali impieghi continueranno tutto il corrente mese. Il 5 p. 0ɪ0 1849, di cui fu staccato il vaglia semestrale, ebbe un aumento di 50 cent. e fu negoziato a 90 50.

Le azioni della Banca sono languide, quelle della cassa di commercio provarono leggiere oscillazioni di 3 a 4 fr. e restarono a 336 50, quelle della cassa di sconto così liberate come nuove ebbero un aumento di 4 a 5 fr. a termine.

Delle azioni di strade ferrate pochi affari. Quelle di Novara sono ferme a 694, e quelle di Cuneo a 610.

Ecco gli ultimi corsi:

5 0ɪ0 1848	L.	91 75	
» 1849	»	90 50	
Banca nazionale	L.	1310	
Cassa di comm. N. E.	»	336 50	
Cassa di sconto N. E.	»	272	a termine
Id. liberate	»	294	Id.
Strade ferrate			
Novara	»	695	
Cuneo	»	610	

G. ROMBALDO *Gerente.*

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell' anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno L. 12

Provincie . . » » 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Uffizio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

ABBONAMENTO AI RENDICONTI

della

CAMERA DEI DEPUTATI

per l' intiero anno 1857.

Prezzo in Torino . . . . . L. 10.

In provincia *franco*, mediante vaglia postale . . . . . . » 16.

Dirigere le domande alla Tipografia Eredi Botta nel Palazzo Carignano.

BIONDETTI

ORTOPEDICO BREVETTATO

e premiato con medaglia di prima classe alle esposizioni di Londra, Parigi e Bruxelles per la superiorità delle sue macchine a raddrizzare le deformità, e bendaggi, servendo a guarire le ernie senza far uso dei medicamenti, mediante le dette ernie siano giudicate guaribili da uomini dell' arte.

Dirigersi alla fabbrica, via della Verna, n. 1, piano secondo, Torino.

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d' abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

Grande Magazzino

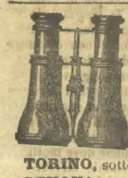
di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di Giacomo Dellepiane.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.



FRIES, OTTICO

di **MORAVIA**, previene che ha ricevuto una nuova forma e qualità di CANNOCCHIALI da TEATRO con lenti di costruzione Germanica delle migliori che finora si conoscano.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.

GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

GRANDE MAGAZZINO

di Riso schiuma, Risone, Farina bianca, Meliga in farina ed in semola, e Legumi d'ogni qualità

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

di **Piccone Francesco**

Via Rosa Rossa, casa Malantino, accanto al N. 3, Torino.

DENTIFRICI LAROZE L'*Opiat dentifricio* alla Chinchina, Pireтro e Gayac, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino; *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Bertoletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza; è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononodimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli. N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SAPONE LENITIVO **PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature** delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la Crema LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli, Bertoletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 50 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 8 40, 10 50 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 8 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.